

Mostro di Firenze, criminologo Cannella: â??Il caso non Ã¨ mai stato chiuso, dal Dna puÃ² arrivare la veritÃ â?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Quella sul Mostro di Firenze non Ã¨ unâ??indagine riaperta, perchÃ© â??il caso non Ã¨ mai stato chiusoâ?•. Ne Ã¨ convinto Davide Cannella, investigatore e criminologo che si occupÃ² della vicenda sia per lâ??Arma dei carabinieri, sia, successivamente, come consulente privato, secondo cui lâ??attivitÃ della procura sarebbe proseguita negli anni, anche lontano dai riflettori, e oggi potrebbe trovare nuovo impulso grazie agli accertamenti genetici.

â??Si lavora sugli otto duplici omicidi sicuramente acclarati del Mostro di Firenzeâ?•, spiega allâ??Adnkronos riferendosi ai fatti avvenuti tra il 1968 e il 1985 nelle campagne e in zone periferiche della provincia di Firenze. Omicidi che presentavano caratteristiche ricorrenti: coppie appartate in luoghi isolati, automobili parcheggiate in strade secondarie o piazzole e prevalente uso di una pistola calibro 22. Analoghe anche le modalitÃ di aggressione e, in alcuni casi, le mutilazioni sui corpi delle vittime.

Secondo il criminologo, la cosiddetta â??pista sardaâ?? resta lâ??ipotesi piÃ¹ solida. Cannella sostiene infatti che il collegamento tra gli omicidi del Mostro e il duplice delitto del 1968 di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, a Signa, non sarebbe nato da un ricordo casuale di un maresciallo dei carabinieri, come ricostruito negli anni, ma da una segnalazione anonima arrivata agli investigatori: â??Qualcuno inviÃ² un biglietto anonimo. Lo dico con certezza matematica. Il messaggio per il maresciallo dei carabinieri era: â??vuoi risolvere il problema del maniaco che ammazza le coppiette? Allora vai a prendere il delitto del â??68â?²â?•. Da quellâ??approfondimento emerse poi che la pistola utilizzata era la stessa impiegata negli omicidi attribuiti al Mostro. Anche se, sostiene Cannella, lâ??autore materiale del delitto del 1968 non coinciderebbe con chi ha commesso i successivi omicidi: â??Se lâ??arma era la stessa, non era la stessa mano quella che aveva colpito. Ora â?? dice â?? le pistole che hanno ucciso non passano di mano facilmente, ma tra persone molto solidali tra loro. Soprattutto in ambito parentaleâ?•.

Lâ??investigatore si dice fiducioso sulle potenzialitÃ delle nuove analisi genetiche. Si sta lavorando per acquisire e confrontare i profili genetici di persone che ebbero rapporti diretti o indiretti con la vicenda per eliminare le tracce attribuibili a soggetti estranei: â??Io sono convintissimo che chi allâ??epoca ha commesso questi fatti indossasse dei guanti. Dunque trovare il Dna delle mani sarÃ dura, ma spero

che qualche goccia di saliva, o un poâ?? di sudore, nella concitazione, sia finita da qualche parte. Qualcosa uscirÃ fuoriâ?•. Intanto â??la procura sta procedendo â??ad excludendumâ??, nel senso che sta estraendo il Dna di tutte le persone, dei parenti e di tutti quelli che sappiamo che in quella storia câ??erano e ci sono stati. Si cerca il Dna nei reperti eliminando quello che non puÃ² essere attribuito al Mostro di Firenze. Sicuramente verrÃ trovato del Dna e avrÃ un nome e un cognomeâ?•.

Per il criminologo dietro questa vicenda potrebbe esserci un contesto criminale piÃ¹ ampio: â??Si tratta di delitti maniacali, sÃ¬, ma propedeutici ad altre situazioni. Io unâ??idea ce lâ??ho da tempo â?? afferma â?? ed Ã¨ chiara. Basterebbe fare una semplice ricerca per accorgersi che quando ci sono stati i delitti del Mostro, in Toscana erano in atto sequestri abbastanza importanti, riconducibili alla Sardegnaâ?•.

E non Ã¨ tutto: â??La busta che fu inviata alla magistrata Silvia della Monica aveva la firma chiara del mostro di Firenze. Allâ??interno era contenuto un frammento del corpo della ragazza francese uccisa nellâ??85 (Nadine Mauriot, uccisa insieme a Jean-Michel Kraveichvili lâ??8 settembre 1985 a Scopeti, nel comune di San Casciano in Val di Pesa, ndr). Su quella busta câ??era scritto, come destinatario, â??Procura della Republicaâ?? con una sola â??bâ??; si disse che avevano voluto scrivere in latino, ma io sono assolutamente convinto che dietro la storia del mostro di Firenze ci sia qualcosa di sardo. Ma allâ??epoca non ne venne fuori nullaâ?•.

default watermark

Sui tempi dellâ??indagine, Cannella invita alla prudenza. Gli accertamenti genetici richiederanno tempo e non tutti i reperti potrebbero essere ancora disponibili o in condizioni ottimali per le analisi. Tuttavia si dice fiducioso nellâ??operato della Procura: â??Sono stati raccolti giÃ molti campioni. Non da oggi, per la veritÃ . La cosa si Ã¨ saputa ora, ma quando ho chiesto di disporre la riesumazione di Francesco Vinci, la Procura aveva giÃ fatto qualcosa di sua iniziativa. Ora perÃ² penso che vogliano andare rapidamente a qualche risultato. E penso che si stia andando verso la strada giustaâ?•. Del resto, conclude, â??conosco la determinazione della pm Beatrice Giunti e proprio per questo ho molta fiducia che, stavolta, si prenda la strada giustaâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 20, 2026
Autore
redazione